

Luigi Cancrini

(a cura di)

Fabiana Alberti, Tiziana Bordoni,
Patrizia Costante e Daniela Teresa Zagaria

Il bambino che aveva male al cuore

Collana (Bi)sogno di psicoterapia
diretta da Luigi Cancrini



Alpes Italia srl - Via G. Romagnosi 3 - 00196 Roma
tel. 0639738315 - e.mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright
Alpes Italia srl - Via Romagnosi, 3 - 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

ISBN: 978886531-836-2

I edizione, 2022

Luigi Cancrini: Psichiatra e psicoterapeuta di formazione psicoanalitica e sistemica. Ha fondato negli anni Settanta il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, una delle più importanti scuole di Psicoterapia in Italia, di cui è tuttora Presidente.

Dal 1995 fino al Dicembre 2014 è stato direttore scientifico delle Comunità Terapeutiche di Saman, dal 1998 al 2018 è stato Direttore scientifico del Centro di Aiuto al Bambino Maltrattato e alla Famiglia del Comune di Roma e dal 2009 è Direttore Scintifico delle Comunità per Minori Domus de Luna in Sardegna.

Dal 2006 al 2008 è stato deputato del Parlamento Italiano per il Partito Comunista Italiano e Vicepresidente della Commissione Infanzia.

È direttore responsabile della collana Alpes (Bi)sogno di Psicoterapia.

In copertina: disegno di Giovanna Forlano

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

INDICE GENERALE

Prefazione di <i>Luigi Cancrini</i>	VII
1 Il caso di Alexandru (<i>Daniela Teresa Zagaria</i>)	1
La storia di Alexandru	2
Il racconto della madre	4
La conoscenza e l'avvio della relazione terapeutica	5
Il contratto terapeutico	7
Il controtransfert e la supervisione	8
Il lavoro con la famiglia	10
L'ascolto terapeutico di Alexandru	12
La remissione del sintomo: il viaggio in Romania	13
La rabbia di Alexandru	15
Papà "cattivo" o malato?	17
La lettera al padre	20
La rivelazione alla famiglia	23
Dalla rabbia alla nostalgia per il papà lontano	24
Il tempo dell'attesa	26
L'incontro "virtuale"	28
Osservazioni conclusive	31
2 Il caso di Claudia e Martino (<i>Fabiana Alberti</i>)	37
Preso in carico del nucleo familiare e attivazione dei Servizi del territorio	38
La storia familiare raccolta dai Servizi	40
La conclusione del percorso presso il CABMF	41
Un nuovo viaggio: l'incontro con i bambini	42
I primi sei mesi e la discontinuità negli incontri	47
Il malessere insostenibile e la scuola	53
L'arrivo dei genitori nella stanza di terapia	55

Il bambino che aveva male al cuore

Il nuovo decreto	58
La rete e i suoi nodi	60
La nuova fase: l'ingresso in Casa - Famiglia	61
La fine del secondo percorso al CABMF e la nuova udienza	65
Il tempo sospeso e il percorso di CTU	68
La conclusione della CTU e il disvelamento di un nuovo segreto	71
La conclusione dell'intervento	74
Osservazioni conclusive: i tempi della famiglia frantumata	75
3 Il caso di Chloe (<i>Patrizia Costante</i>)	77
Alla ricerca dell'infanzia perduta	79
Le favole di Chloe	83
Un'infanzia borderline	87
“Mamma non piangere per me”	92
Lettera alla madre	95
Il pianista che non sapeva suonare	97
Osservazioni conclusive	101
4 Il caso di Adele e Nicola (<i>Tiziana Bordoni</i>)	105
L'incontro con i bambini	106
L'avvio del percorso terapeutico	107
Il funzionamento borderline di personalità: la diagnosi SASB	109
Il proseguo della terapia	112
La supervisione	113
Il conflitto di lealtà	114
La favola di Adele e Nicola	116
Le certificazioni	118
Lo scivolamento psicotico	118
I nuovi genitori	120
La preparazione all'incontro con i genitori	121
L'incontro con i genitori	122

Indice generale

La regressione di Adele	125
“Le emozioni miste”	127
La rabbia di Adele e Nicola	128
La conclusione del percorso	129
Osservazioni conclusive	130
<i>Bibliografia</i>	133

Prefazione

Luigi Cancrini

Da Ackerman a Minuchin, i pionieri della terapia familiare hanno sempre messo al centro del loro lavoro l'ascolto dei bambini in difficoltà. Aperto e semplice nel suo modo di proporsi, il bambino è naturalmente il miglior aiuto per chi cerca di capire, nella reta fitta delle resistenze individuali e delle collusioni o delle complicità interpersonali, quello che veramente accade dentro la famiglia che viene in terapia. Quello che ai terapeuti della famiglia spesso è sfuggito, però, è lo spazio che si dovrebbe dare ai racconti, ai sogni, ai desideri e alle paure del bambino che dalla sua famiglia o da parte della sua famiglia è stato allontanato e che dell'ascolto di un terapeuta ha un bisogno più personale e particolare per poter elaborare il lutto delle separazioni cui la vita lo ha costretto.

È a questo tipo di mancanza che ho cercato di ovviare io stesso con libri come *La cura delle infanzie infelici* ed in *Ascoltare i bambini*¹ ed è a questo tipo di mancanza che tenta di porre riparo il testo curato da Daniela Zagaria: un testo basato sulle storie di bambini ascoltati, in circostanze assai diverse fra di loro, da alcune allieve del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale in questi ultimi anni e un testo in grado di proporre non solo e non tanto la maestria di un terapeuta consolidato quanto la semplicità e la naturalezza di un lavoro portato avanti da alcune psicoterapeute che erano ancora, nel momento in cui queste terapie vennero portate avanti, allieve del Centro Studi di terapia Familiare e Relazionale.

Meravigliosamente simbolica di questo approccio alle difficoltà del bambino che viene aiutato a trovare parole, racconti e iniziative com-

¹ Editi da Cortina, Milano, rispettivamente nel 2012 e nel 2017.

Il bambino che aveva male al cuore

portamentali per un dolore tenuto a lungo segreto di fronte a se stesso prima e più che ai suoi familiari (con la forza, tanto spesso trascurata da quelli che non credono nella psicoterapia, della “dissociazione”) la storia che dà il titolo a questa raccolta è una storia che ha il sapore affettuoso della favola e ci propone in un modo che non potrebbe essere più chiaro il valore profondamente umano di un lavoro terapeutico condotto in una situazione, quella delle emigrazioni recenti, su cui siamo abituati a ragionare dal punto di vista della sociologia più che da quello della psicologia e della psicoterapia.

Scrivendo Pirandello un secolo fa che le storie reali sono più strane e difficili da credere, spesso, di quelle proposte dalla fantasia e la verità, assurda e profonda insieme, di questa sua intuizione mi torna alla mente in effetti assai spesso quando ascolto le storie delle infanzie infelici che frequento ormai da tanti (troppi) anni. Anche se, a distanza ormai di un secolo da quelle dei Mattia Pascal di cui ci parlava lui, quelle con cui continuo a confrontarmi ora io nella Locanda dei Buoni e Cattivi a Cagliari con gli operatori di Domus si propongono sempre in una prospettiva legata al fare, agli interventi necessari e possibili per mettere al riparo il bambino dalle situazioni traumatiche in cui si è trovato a vivere e per aiutarlo ad elaborare, con un adeguato lavoro psicoterapeutico, i traumi che è stato costretto a subire.

Un secolo fa il clima culturale era assai diverso, in effetti, da quello che si è sviluppato nel corso del '900. Scientifico era considerato allora il discorso folle di Lombroso sulla natura genetico/degenerativa di quelli che chiamiamo oggi disturbi di personalità mentre non c'era spazio nelle Università per le scoperte di Freud sull'origine traumatica delle “nevrosi” che di quei disturbi sono le manifestazioni più evidenti e drammatiche. Delle teorie di Lombroso nessuno parla più oggi mentre le riflessioni di Freud sono parte costitutiva e irrinunciabile della cultura del nostro tempo. Quello che ancora paradossalmente manca, tuttavia, è il riscontro concreto di questo cambiamento culturale. Convincenti sempre per chi li mette in opera e per chi ne viene aiutato,

Prefazione

gli interventi di cura capaci di dare ascolto e rilievo umano alle storie dei bambini che vivono delle infanzie infelici sono purtroppo ancora interventi piuttosto rari per due ragioni fondamentali: la cecità a volte ottusa dei decisori politici e amministrativi che, con rare eccezioni², ignorano il diritto alla cura di questi bambini e la mancanza di cultura psicoterapeutica nella formazione dei medici, dei pediatri e di tanti (troppi) neuropsichiatri infantili.

Mi piace qui concludere questa breve presentazione dicendo che è soprattutto a queste due categorie di persone che questo libro è particolarmente dedicato da me e dai suoi autori. Perché si rendano conto del fatto che questi bambini hanno diritto a essere curati davvero e perché si rendano conto, nello stesso tempo, del fatto che gli psicoterapeuti, giovani e meno giovani, in grado di intervenire in questo tipo di situazioni sono già tanti. Come se il problema con cui ci confrontiamo oggi fosse quello di creare dei servizi o delle occasioni in cui bisogni e competenze possano davvero incontrarsi. Assicurando la presenza di una cultura e di una professionalità psicoterapeutica nei luoghi in cui con questi bambini ci si incontra: dalle case famiglia agli spazi per l'accoglienza dei minori non accompagnati, dalle famiglie disponibili ad accogliere dei minori in adozione o in affido agli ambulatori dei pediatri di base e ai servizi di neuropsichiatria infantile, dai consultori ai centri che si occupano di accoglienza delle persone vittime o responsabili di violenza domestica, dalle aule del Tribunale dei Minori a quelle del Tribunale Civile in cui ci si occupa, dimenticandosi spesso dei bisogni dei figli, di separazioni e di divorzi.

Chiedo (chiediamo) troppo? Può darsi che qualcuno lo pensi. Soprattutto se ignora o se nega lo straordinario valore che un cambiamento di questo tipo avrebbe per la salute dei bambini che vivono situazioni di difficoltà e per la prevenzione dei disturbi psichici dell'adulto. Quello che fa veramente paura quando si ha la fortuna di poter lavorare con loro

² Nel Veneto dove è stato aperto già da alcuni anni, in ogni ASL, un servizio specifico di psicoterapia per minori vittime di maltrattamento e abuso e nel Lazio che ha deliberato di farlo e lentamente lo sta facendo in questi anni.

Il bambino che aveva male al cuore

è sempre questo infatti: il destino terribile in termini di disadattamento psichiatrico, sociale o giudiziario del bambino che vive da solo e senza cure adeguate la sua infanzia infelice.

Luigi Cancrini, gennaio 2022